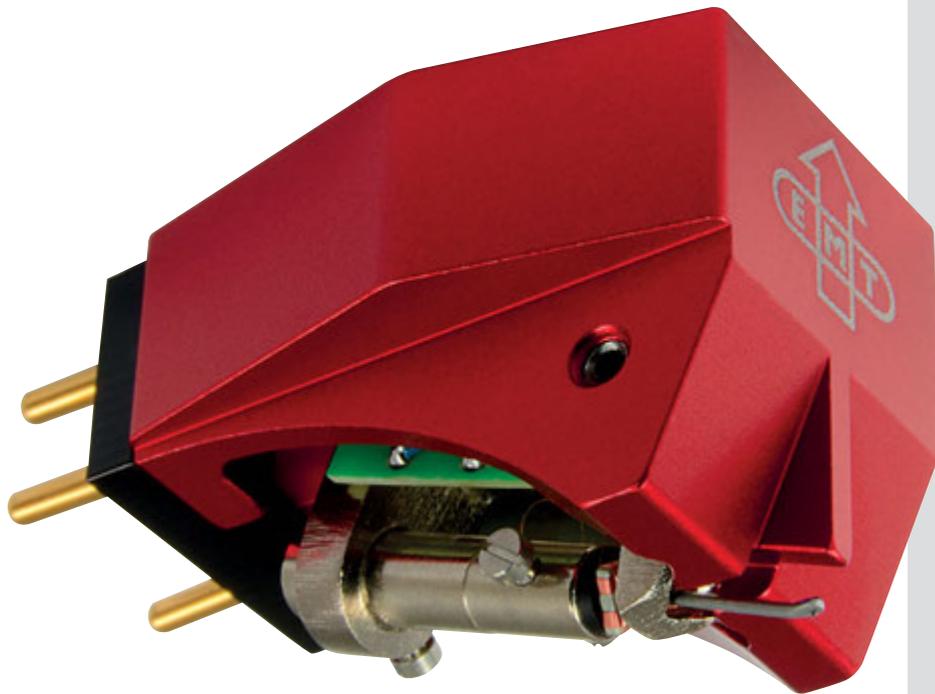


## EMT HSD 006

*Scopriamo come è nata, come è fatta e come suona la piccola rossa di casa EMT, testina a bobina mobile di primo prezzo (ma non per tutti) della famosa azienda svizzero/tedesca.*

**E**MT è un nome che suscita subito entusiasmo a noi appassionati del bel suono analogico, perché ci fa pensare ai granitici giradischi prodotti a suo tempo per importanti emittenti radio-televisive e studi di registrazione. Fondata a Berlino nel 1938, la ElektroMessTechnik Wilhelm Franz (nome del fondatore) nacque infatti per produrre strumentazione destinata alle stazioni radio. Nel corso della seconda guerra mondiale, per sfuggire ai bombardamenti, l'azienda fu spostata in località minori, per poi stabilirsi a Lahr, nella Foresta Nera. Negli anni '50 l'EMT ampliò l'attività in campo audio commercializzando dapprima e producendo poi testine per Ortofon; iniziò allora la produzione dei primi giradischi 927 e 930. Nel 1960 l'azienda estese l'attività di ricerca ai fonorivelatori e nel 1965 introdusse sul mercato la testina a bobina mobile TSD 15, sigla che identifica il diamante utilizzato (Tondose Stereo Diamant) e le sue dimensioni (15 micron); prodotta in decine di migliaia di esemplari, fu presto adottata dagli studi radiofonici di tutto il mondo, come pure le versioni mono TMD 25 e TND 65.

Dalla metà degli anni '60 l'azienda prese in carico la produzione su licenza di alcuni giradischi di casa Thorens (come il TD125, che ho la fortuna di possedere) e proseguì l'attività di rinnovamento tecnologico delle proprie testine, a cominciare dall'involucro esterno che diventò gradatamente quello oggi noto. Nel 1971 il fondatore venne a mancare e la moglie Hilde-



gard prese le redini dell'azienda che proseguì l'attività in un nuovo grande stabilimento a Kippenheim.

Ancora un evento importante nel 1974, quando venne introdotta la serie XSD, capace di offrire la compatibilità con i bracci SME che allora dominavano il mercato.

Nel 1977 EMT introdusse nella serie XSD il diamante con taglio Van Den Hul, e nel 1984 il taglio SuperFine Line (SFL) con stilo da 6 micron, anche se la testina conservò il nome TSD 15 che la rendeva subito identificabile. La prima testina per l'audio hi-fi consumer fu l'HSD 6 con diamante SuperFine Line, immessa sul mercato nel 1992 e destinata ai bracci col classico attacco da 1/2", e nel 2005 fu la volta della TSD 15 N, che finalmente offriva la possibilità di avere il classico trasduttore della Tondose su bracci con attacco standard da 1/2".

Nel 2006 EMT fece un altro grande passo con le testine della Jubilee-Series MC JSD 5 e JSD 6 dal corpo in alluminio, parti magnetiche dorate e stilo Gyger S sulla 5 o SFL sulla 6.

Nello stesso anno la casa tedesca presentò il JSP66, il più completo preamplificatore fono che abbia mai visto, un gioiello capace di gestire due ingressi fono MM, due MC e due linea,

con possibilità di regolare in modo continuo il carico visto dalla testina e il guadagno, e perfino l'equalizzazione, insomma il pre capace di riprodurre i famosi dischi monofonici Deutsche Grammophon con il triangolino di cui abbiamo parlato sul numero 423 di AUDIOREVIEW.

A partire dal 2008 la gamma delle testine hi-end fu ulteriormente ampliata con la JSD P6.0 dotata di diamante "multi-facets" montato su cantilever in zaffiro, le TSD 75 e JSD S75 introdotte per celebrare il settantacinquesimo anniversario dell'azienda, le JSD a massa variabile per adattarne l'impiego con bracci diversi, e la JSD Lime con corpo dotato di struttura a sandwich. Nel 2016 l'EMT ha ricevuto il Technical Grammy Award, celebrato dalla testina TSD 75 Grammy Limited Edition.

Finalmente nel 2018 furono rilasciate due nuove entry-level in grado di rinverdire i fasti della TSD 15 N: la monofonica HMD 25 e la stereofonica HSD 006, oggetto di questa prova.

Da notare anche i diversi passaggi di proprietà intervenuti negli ultimi trent'anni di storia di EMT, che hanno portato l'azienda ad avere oggi due divisioni: la EMT Tontechnik che progetta e produce testine MC, e la EMT

### EMT HSD 006

Fonorivelatore a bobina mobile

**Distributore per l'Italia:** Audio Point Italia Srl, Via Mollica 63, 95021 Aci Castello (CT).  
Tel. 95 272601 - www.audiopoint.it  
**Prezzo (IVA inclusa):** euro 1.750,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

**Trasduttore:** stereo a bobine mobili. **Puntina:** diamante taglio Super-Fine-Line. **Cantilever:** in alluminio. **Magneti:** AlNiCo nichelato. **Corpo:** alluminio anodizzato rosso. **Connessione:** 4 pin 1/2". **Peso di lettura consigliato:** 2,4 g. **VTA:** 23°. **Tensione di uscita:** 1,5 mV a 5 cm/s. **Cedevolezza:** 12 µm/mN. **Risposta in frequenza:** 20-25.000 Hz. **Impedenza:** 2x 24 ohm. **Carico raccomandato:** 200-300 ohm. **Peso:** 12 g

Studiotechnik, con sede a Mahlberg, che produce apparecchiature per studi di registrazione.

La EMT Tontechnik è una divisione della HiFiction AG di Turbenthal, cittadina non distante da Winterthur e dall'aeroporto di Zurigo, nella quale l'azienda è andata ad occupare una ex acciaieria costruita nel 1833 e accuratamente ristrutturata.

Va detto comunque che l'azienda ha sempre dedicato la massima attenzione nel trasferire durante ogni passaggio di proprietà l'inestimabile know-how necessario ad assicurare anche con i nuovi prodotti tante ore di felicità agli appassionati del bel suono; si pensi che nell'ultimo passaggio di proprietà il trasferimento di know-how è avvenuto tramite il prezioso supporto di tecnici EMT "veterani" che hanno fatto training ai giovani nell'arte di costruire nuove testine e riparare testine rimaste in servizio anche più di sessant'anni.

Questo salto indietro nel tempo mi ha fatto ricordare il bel suono analogico degli anni '70 di emittenti radiofoniche FM come la Rai, che oltre a trasmettere con la giusta modulazione della frequenza portante utilizzavano apparecchiature professionali, come giradischi e testine EMT o simili, capaci di estrarre ogni dettaglio dei microsolchi e che non temevano di essere utilizzate e strapazzate 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.

Ma torniamo alla protagonista di questa prova, la HSD 006, per conoscerla più da vicino e vedere come si presenta e, soprattutto, come suona.

L'involucro che contiene la testina è una semplice scatolina di plastica trasparente, chiusa su due lati dai sigilli di garanzia e il cui contenuto è minimo, limitandosi a un foglietto con breve storia della EMT, caratteristiche tecniche della testina e condizioni di garanzia; a corredo c'è anche il grafico della risposta in frequenza del singolo esemplare, nel nostro caso col numero seriale 0710.

La testina è saldamente avvitata in una ulteriore scatolina cilindrica, al riparo da ogni possibile urto, e questa scatolina è infilata nella gommapiuma scura rigida che occupa tutta la scatolina esterna rettangolare, un imballo quindi spartano ma ottimo dal punto di vista della sicurezza del contenuto, e che ci evita di pagare bellurie inutili dal punto di vista del suono e della sicurezza.

La HSD 006 è veramente bella, con quel solido corpo rosso in alluminio ricavato dal pieno, il rassicurante logo EMT sul frontale e, in bella vista, il generatore MC derivato dalla TSD 15 N. A una più attenta ispezione si notano all'interno due piccoli circuiti stampati che montano microscopici componenti elettronici e fanno da interfaccia tra i sottilissimi fili delle bobine mobili e i conduttori che portano i deboli segnali ai pin di collegamento.

La testina è dotata di stilo SFL da 6 micron e magneti in lega di alluminio, nichel e cobalto (Alnico).

Le bobine risultano avvolte con un numero di spire superiore alla media, da qui il livello di uscita di 1,05 mV, decisamente alto per una moving coil.

La casa suggerisce un carico tra i duecento e i trecento ohm, e una forza di lettura di 2,4 grammi.

La cedevolezza è pari a 12  $\mu\text{m}/\text{mN}$ , valore piuttosto basso e tipico di una MC, per cui capisco che farò bene a montarla su un braccio di massa adatta, ne scelgo due tra quelli che ho a disposizione, il Fidelity Research FR-64 ed il SAEC WE-308L; entrambi sono massicci bracci di scuola giapponese degli anni '70, di massa opportuna a gestire la bassa cedevolezza della EMT, ed entrambi sono già montati sul giradischi Micro Seiki DDX-1000, che potendo accettare fino a tre bracci è perfetto per questo tipo di prove.

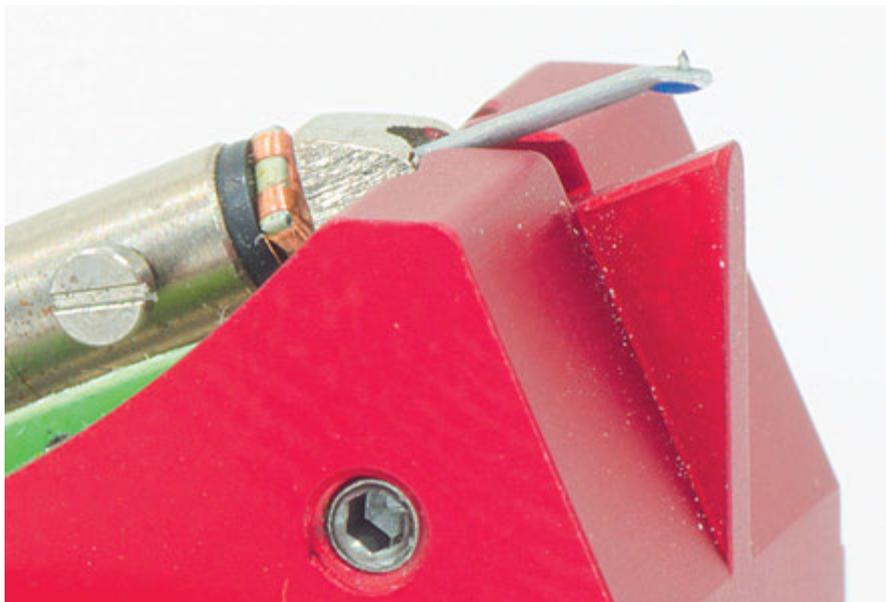
L'FR-64 è collegato all'ingresso fono del pre AR SP9, mentre il SAEC è collegato al pre fono Pro-Ject Tube Box DS2, la cui flessibilità in termini di regolazioni mi permetterà di impostare il giusto carico e il giusto guadagno per la EMT.

Per la cronaca descrivo anche il resto del set-up: preamplificatore Audio Research SP9, diffusori B&W 800 D, finale McIntosh MC2500 per la gamma bassa e una coppia di finali mono single ended triode Himing con 845 per la gamma medio-alta.

Il montaggio della testina sullo shell si rivela agevole e veloce, anche perché il corpo della testina è dotato di fori filettati che ne rendono semplice e sicuro il fissaggio, evitando quei microscopici bulloncini che sfuggono tra le dita con estrema facilità; a proposito, l'uso dello shell da battaglia che si vede nelle foto è stato necessario visto



La testina montata sul braccio Fidelity Research FR-64; notare sullo sfondo il SAEC WE-308L. Bracci massicci di scuola giapponese degli anni '70, sono montati sul giradischi Micro Seiki DDX-1000, perfetto per prove a confronto.



*Nell'immagine ravvicinata si vedono gli avvolgimenti dell'equipaggio mobile e la puntina in diamante dal taglio SuperFineLine. Notare il caratteristico "naso" a protezione del cantilever.*

che i gusci originali dei due bracci in mio possesso sono datati e hanno i piccoli fili e i pin delicati e fragili, ciò sarebbe stato di impedimento ai montaggi, rimontaggi e regolazioni varie necessari durante la prova, spero che ciò non abbia influito più di tanto sul suono.

Dopo aver riscaldato adeguatamente l'impianto e controllato un'ultima volta il tutto, viene finalmente il momento di mettere un disco sul piatto dei giradischi, e comincio gli ascolti con la combinazione FR-64 e pre AR SP9.

Il primo disco è LSC2436, un grande RCA Living Stereo con "I Pini Di Roma" e "Le Fontane Di Roma" di Ottorino Respighi eseguiti dalla Chicago Symphony Orchestra diretta da Fritz Reiner, ne abbiamo parlato su AUDIOREVIEW n. 409.

Il vinile è una prima stampa 1/s/1s "shaded dog", quindi non compressa in fase di mastering, e si sente; noto subito come la EMT restituisce bene l'energia della brillante parte iniziale dedicata ai pini di Villa Borghese, e la cupa atmosfera che caratterizza la parte seguente dedicata ai pini presso le catacombe, delineata dai contrabbassi che sembrano scendere al centro della Terra da quanto vanno in basso.

Un primo impatto veramente impressionante, e posso dire anche emozionante, niente da ridire sulla potente resa della gamma bassa offerta dalla EMT. Decido di proseguire con due grandi Mercury Living Presence: l'SR-90226, con "The Firebird" di I. Stravinsky, e l'SR-90006, dedicato alle due suite di S. Prokofiev "The Love For Three Oranges Suite" e "Scythian Suite"; entrambe

le incisioni sono eseguite dalla London Symphony Orchestra diretta da Antal Dorati, ed entrambi i dischi sono prime stampe FR2/FR5 e FR1/FR3 non compresse, delle quali abbiamo parlato su AUDIOREVIEW n. 410.

Diamine, capisco perché SR-90006 era famoso ai tempi della sua pubblicazione avvenuta nel 1957, quando faceva saltare le puntine durante la riproduzione della "Scythian Suite", l'energia sonora e la gamma bassa riprodotte dalla EMT sono esemplari, e ancora una volta mi impressionano i colpi di grancassa nella "Infernal Dance Of Katschei And His Court And The Lullaby" nel "Firebird", ma ora la EMT sembra rendere in modo ancora più convincente ed emozionante la selvaggia e primordiale energia della partitura.

"La danza infernale del mago Katschei" è un brano terribile che mette a dura prova qualunque testina e qualunque impianto, per cui decido di osare ancora di più con la versione dello stesso brano incisa da Erich Leinsdorf con la Los Angeles Philharmonic Orchestra su disco ad incisione diretta Sheffield LAB24.

Alcuni lettori ricorderanno questi directo-disc che tra gli anni '70 e '80 ci impressionavano nelle fiere dell'audio hi-fi come il SIM; successivamente, con l'avvento del CD, questi dischi caddero un po' in disgrazia, ma con un po' di pazienza vale la pena di cercarli ed acquistarli a prezzi ragionevoli per averli nella propria collezione. Ne parleremo.

Torniamo al crudele mago Katschei e ai suoi adepti; l'impatto della musica che descrive la loro danza offerto da

Leinsdorf e la LAPO sul disco Sheffield è ancora più impressionante di quello del precedente disco Mercury; i colpi di grancassa sono veramente stupefacenti, al tipico volume di ascolto vedo le lancette dei VU-meter dell'amplificatore MC2500 muoversi allegramente ed arrivare a livelli di potenza raramente raggiunti, vuol dire che la dinamica c'è, e tanta.

Congedo il mago Katschei per un disco che evoca un'altra sinistra presenza, Marte il dio della guerra, dal pianeta a lui dedicato e descritto in musica da G. Holst in "The Planets"; il disco è il Decca SXL6529 NB ED4 inciso da Zubin Mehta con la stessa orchestra del disco Sheffield, la Los Angeles Philharmonic Orchestra.

Il poderoso crescendo che culmina in un finale parossistico dove tutta l'orchestra all'unisono esprime con vigore la terrificante energia evocata dal dio della guerra viene reso egregiamente dalla EMT, che anche nei passaggi più significativi non si scompone.

Va bene, ho capito che la musica per grande orchestra non spaventa la piccola rossa di casa EMT, vediamo come se la cava con la musica per organo. Due sono i dischi che seleziono: Helmut Walcha all'organo Schnitger della St. Laurenskerk di Alkmaar, disco Archiv 198 304 prima stampa, e Hans Otto all'organo Silbermann del Duomo di Friburgo, disco Denon OX-7184-ND, entrambi gli organisti alle prese con pagine di J.S. Bach.

Con questi due dischi ci troviamo in momenti importanti della storia delle incisioni discografiche; il disco di Walcha fu registrato nel 1956 e 1962, agli albori della stereofonia, e il disco Denon fu registrato in PCM nel 1979, agli albori dell'audio digitale consumer, l'anno in cui il CD veniva presentato alla stampa.

Apprezzo la prestazione della EMT con entrambi i titoli, in particolare il suono del disco Denon sembra smentire tutto quello che è stato detto sulla qualità delle prime registrazioni digitali; il suono è piacevole, per niente pungente o metallico, e ricorda il suono di una buona incisione AAA; ma quello che stupisce veramente è la nota di pedaliera alla fine della famosa Toccata con fuga BWV565, che la EMT rende in tutta la sua profondità ed energia.

Bene, è ora di cambiare registro e mettere alla prova la piccola svizzera con qualcosa di meno energetico, ma per questo non meno impegnativo.

Proseguo quindi con Julian Bream e il Concerto per archi e chitarra di Mauro Giuliani, disco RCA Living Stereo LSC-2487 prima stampa 1s/3s "Indianapolis" pubblicato nel 1961; gli archi della piccola formazione sono brillan-

ti ma non aggressivi, insomma i classici archi RCA, e la chitarra di Bream suona limpida e ben articolata al centro della scena, alla giusta distanza e con le giuste proporzioni.

Altro disco killer per provare la resa di una catena di riproduzione con strumenti e strumentini acustici è "La folia" o "La folia de la Spagna", e lo ascolto nella stampa originale gatefold Harmonia Mundi HM1050 del 1982, e nella ristampa ATR 013 del 1985; la ristampa ATR è più nitida e silenziosa, e tutti i piccoli strumenti vengono resi in modo naturale e piacevole, anche durante gli assolo.

Stesso risultato col disco "Tarentule\_Tarentelle", Harmonia Mundi HM379, ancora G. Paniagua che dirige il suo Atrium Musicae de Madrid.

Realizzo quindi con piacere che una qualità importante della EMT è la sua capacità, da buona MC di rango, di restituire tutti i dettagli di una incisione con semplice naturalezza, e non solo, ho l'impressione di notare in ciò che ascolto alcuni dettagli prima ignoti.

Considero quindi candidate alla promozione la gamma media e quella alta, a fronte di prove impegnative come la chitarra e i piccoli strumenti acustici. Ma è venuta l'ora della prova forse più importante e significativa, la voce umana.

Comincio con la Callas, disco EMI "L'incomparabile Callas" 3C065-00741 da pochi euro, ma che, grazie anche alla EMT, offre comunque una buona restituzione della "Divina" impegnata in arie da famose opere italiane e accompagnata da Orchestra e Coro del Teatro alla Scala di Milano.

Una buona testina, montata su un buon giradischi collegato ad un buon impianto, può permettere anche a un disco da pochi euro, ma registrato bene e in buone condizioni, di suonare in modo dignitoso e piacevole; e ciò lo dico soprattutto a beneficio dei giovani appassionati che magari hanno scoperto AUDIOREVIEW grazie al papà, e che si stanno facendo la loro piccola collezione di vinili: il consiglio è quello di cercare stampe e ristampe dignitose sui siti specializzati come Discogs o nei mercatini offerte a prezzi ragionevoli, invece di perdersi dietro a ristampe colorate da decine di euro o a improbabili prime stampe italiane offerte da certi venditori "furbetti" a decine di euro.

Con il disco seguente passo al repertorio rock, una voce femminile accompagnata dal pianoforte, strumento protagonista che finora avevo trascurato. Metto così sul piatto un bel vinile tutto rosso come la EMT, intitolato "Moonchild" (Manticore Records MANLP002) e dedicato dalla cantante

Annie Barbazza e dal pianista Max Reppetti a Greg Lake; sul disco troviamo infatti cover di famosi brani di King Crimson e Emerson, Lake e Palmer.

La voce della cantante è calda, fluida e pastosa, le note basse e gli armonici del pianoforte sono resi in modo naturale, e sappiamo quanto difficile sia registrare e riprodurre in modo credibile questo strumento.

Proseguo con il rock progressivo, e la voce di Peter Gabriel in "Dancing With The Moonlit Knight" da "Selling England By The Pound" è lì, al centro della scena, e tutti gli strumenti, elettrici e non, sono riprodotti come si deve; sto ascoltando la ristampa dal box Virgin "1970-1975" (LPBOX 14, 2008), un half-speed remastering su vinile da 200 grammi, e allora faccio un piccolo esperimento e metto sul piatto la mia seconda stampa italiana 6369 944 A del 1973; non c'è dubbio, la differenza si sente, ma la EMT fa onore anche alla attempata stampa italiana. "Firth Of Fifth", sempre sullo stesso meraviglioso album, si rivela ancora il capolavoro che è, anzi ancora di più, e questo grazie alla EMT, piccola testina che ha la grande qualità di farti venir voglia di ascoltare tanta, tanta musica, un disco dietro l'altro, anche un solo brano da ogni disco, quello che ami di più.

Ancora rock, questa volta sul piatto ci sono i Led Zeppelin, dal loro secondo album, e il brano è "Whole lotta love"; il disco è la ristampa Atlantic 8122796438 del 2014, lo alterno con la stampa USA Atlantic SD 8236 del 1974, un po' provata dal tempo ma che ancora non sfigura con la recente ristampa, e così mi godo la voce di Robert Plant e la chitarra di Jimmy Page, la EMT me li fa sentire come ho sempre voluto sentirli, e gli strumenti elettrici sono resi come si deve.

Voglio proseguire con la musica di Zoso e compagni, e metto sul piatto uno dei tre vinili del magnifico album "When The Levee Breaks" di Vanessa Fernandez, nel quale la cantante di Singapore ripropone cover dei Led Zeppelin su vinile da 180 grammi a 45 giri (Groove Note GRV1088-45), che permette alla EMT di esprimersi in una delle performance più convincenti ed entusiasmanti in termini di voce e strumenti acustici, in particolare la chitarra.

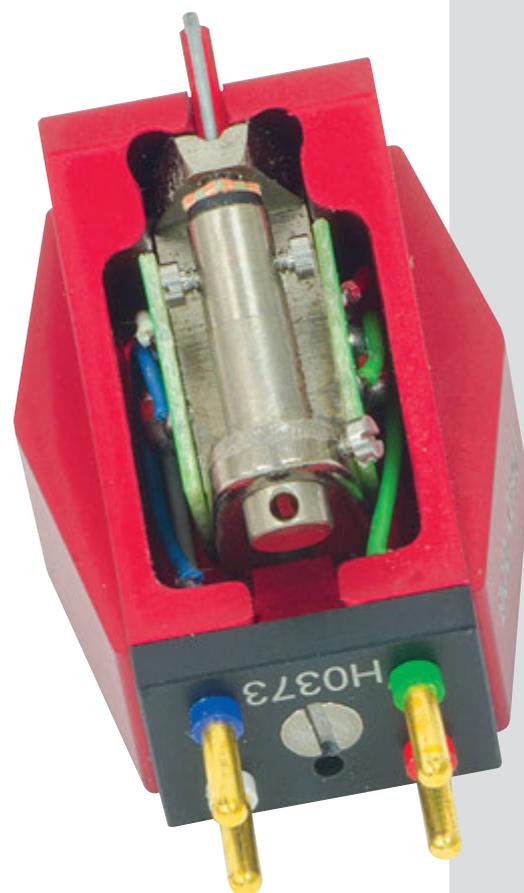
Un disco tira l'altro, ed eccone quindi un altro in cui la voce femminile è protagonista, questa volta un duo che corrisponde al nome di Larkin Poe; l'album si intitola "Venom & Faith" (Tricky-Woo records, senza numero di catalogo), e conferma come la nostra rossa sia capace di riprodurre anche i brani rock e il blues più grezzi interpretati dalle due agguerrite rockeu-

se.

Torno alla voce maschile, con Fabrizio De André e il suo album "Creuza De Mä", ristampa Sony Music 88985465 401 del 2017, e mi godo la voce di Faber, nonché il passaggio tra il primo e il secondo brano del primo lato, con le voci e gli strumenti acustici dal tono orientale che vengono resi dalla EMT con sconcertante naturalezza.

Proseguo con un'altra voce maschile, grezza che più non si può, quella di Tom Waits nel suo album "Small Changes" del periodo Asylum, stampa Quality Records canadese 7ES-1078 degli anni '80, e la vocione gutturale del cantautore e attore americano, resa così roca da ogni genere di abuso, ritorna profonda e convincente come il suo pianoforte.

Termino l'ascolto delle voci maschili con Mark Knopfler da un bel disco dedicato a J.J. Cale, con Eric Clapton, Willie Nelson, Tom Petty ed altri grandi musicisti; il disco si intitola "The Breeze - An Appreciation of JJ Cale" (Polydor 378 776-4), è intestato a Eric Clapton & Friends, e contiene tanti brani dell'autore di "Cocaine", tra cui "Call Me The Breeze", reso famoso dai Lynyrd Skynyrd, brano che



Il fonorivelatore è un vero e proprio generatore elettrico (trasduttore) in miniatura. Le micro schede in vetronite ospitano componenti SMD.

la EMT rende con grande realismo della voce di Knopfler e degli strumenti dei grandi che l'accompagnano. Passo al jazz con una bella interpretazione femminile, quella di Dinah Washington nel suo magnifico album "Back to the blues" su Roulette del 1963, ristampa Pure Pleasure Analogue PAPAN SR25189, e mi godo ancora una volta il lungo blues "Nobody Knows The Way I Feel This Morning", dove la cantante, sostenuta dall'orchestra di Fred Norman, appare da subito in primo piano sulla scena leggermente a sinistra, con voce calda e pastosa e le sibilanti molto reali e piacevoli, e con i fiati e gli archi dell'orchestra in secondo piano come deve essere; ci rifletto e deduco che queste buone prestazioni possono essere dovute anche al felice abbinamento della EMT con un braccio di massa adeguata come l'FR-64, prima dedicato a una Ortofon SPU con la quale andava altrettanto d'accordo.

Proseguo col jazz e un altro direct-to-disc Sheffield, questa volta LAB-6 "Comin' from a good place", inciso da Harry James con la sua orchestra nel 1977. Chi ama il jazz per big band come questa, già attiva nella Swing Era degli anni '30, capirà bene quello che sto per dire: il realismo e la dinamica di tutti gli strumenti ma soprattutto dei fiati sono impressionanti ed invitano ad alzare il volume, gli strumenti solisti sono lì davanti a voi con il resto dell'orchestra che li sostiene sullo sfondo. Con questo disco, come con il precedente di Dinah Washington, la EMT sembra confermare una certa predilezione per il Jazz di formazioni medio-grandi, ma forse è solo una suggestione derivata dal piacere di ascoltare come viene resa in modo spettacolare la grande dinamica di un disco del genere. Sicuramente mi sbaglio ma in questo momento non ricordo di aver mai sentito un CD o un SACD di jazz suonare con questo realismo. Ancora una volta brava, piccola rossa svizzera.

Termino gli ascolti con un altro grande vinile Denon, "Max Roach Quartet Live In Tokyo Vol.1" (Denon YX-7508-ND), anche questo registrato da Denon in PCM nel 1977 alla Yubin Chokin Hall di Tokyo durante la tournée del quartetto del grande batterista con Cecil Bridgewater alla tromba, Billy Harper al sax tenore e Reggie Workman al contrabbasso, tutti in stato di grazia forse grazie anche alla calda accoglienza del pubblico nipponico. La tromba di Bridgewater e il sax di Harper si stagliano sul palco, e anche i piatti e i tamburi della batteria di Roach e il contrabbasso di Workman sono perfettamente intelligibili e identificabili.

Un eccezionale assolo del leader con i suoi "singing drums" in "Round Midnight" mi manda letteralmente in visibilibio. Musica fantastica, e fantastica EMT.

Viene così il momento di provare la testina con il braccio SAEC e il pre fono Project, per vedere cosa cambia.

In pochi minuti monto lo shell con la EMT sul braccio SAEC, e noto come sia agevole la regolazione dell'overhang per adattare la EMT al nuovo braccio; regolati al giusto anche gli altri parametri meccanici ed elettrici, mi preparo a ripercorrere molti dei brani già ascoltati con la precedente combinazione. Per primo rimetto sul piatto il disco del quartetto di Max Roach visto che è ancora nelle vicinanze, e riascolto "It's Time"; i due fantastici assolo di Bridgewater alla tromba e Harper al sax ritornano in tutta la loro bellezza, anche se ho l'impressione che siano restituiti in modo meno aggressivo e più delicato rispetto alla combinazione precedente, forse grazie al buffer d'uscita valvolare di cui è dotato il pre fono Pro-Ject; ritrovo comunque la stessa ottima ricostruzione spaziale e sorprendente resa dei dettagli. Noto lo stesso effetto sulle voci della Callas, di Dinah Washington e De André, e sul vocione di Tom Waits, e penso che dopo tutto questo non è un difetto, ma solo il modo diverso di riproporre il suono da parte di questo nuovo set-up, e questo suono, con un disco tutto acustico come "La Folia", mi piace particolarmente.

Riascolto alcuni brani dai dischi di Classica e Jazz per orchestra, e ho l'impressione che il suono della prima combinazione FR-64 e SP9 abbia una dinamica maggiore; forse è la combinazione più adatta a questo tipo di musica, grazie anche alla buona accettazione dello stadio fono dell'SP9.

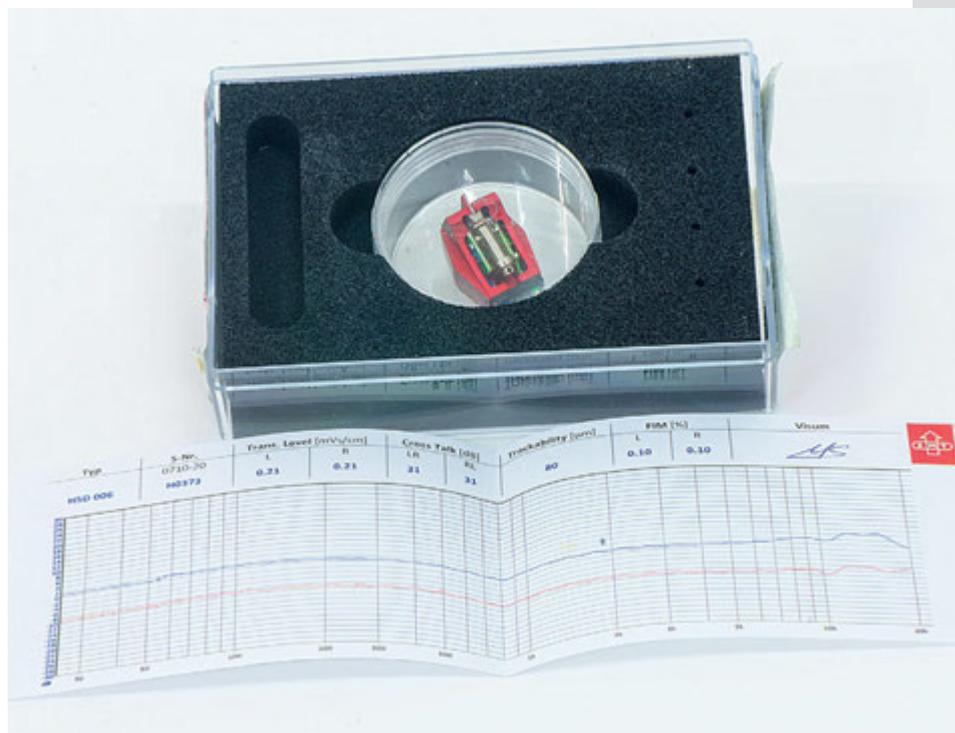
Riascoltando i brani rock arrivo più o meno alla stessa conclusione, ed è ora di tirare le somme.

Alla fine posso dire che la prima combinazione mi ha colpito di più, ma non vuol dire che la seconda sia peggiore, è semplicemente diversa. La EMT si è comunque dimostrata capace di adattarsi a set-up diversi e di fornire un'ottima prestazione con tutti i generi musicali, per lo meno quelli da me selezionati. Essendo una MC ad alta uscita la potete collegare direttamente a un amplificatore integrato dotato di ingresso fono con buone sensibilità ed accettazione, senza dover ricorrere a pre fono o step-up, e lei vi donerà tanta bella musica, purché la dotiate anche di un braccio di buona massa. Ottima anche la linearità in frequenza, come del resto dimostra il grafico di test individuale incluso nella confezione. Insomma, come già detto, una testina che ti fa venire voglia di ascoltare tanta, tanta musica, un disco dopo l'altro, giovane erede di una nobile casata e dal prezzo adeguato al blasone e alle prestazioni.

E pensare che è solo l'entry level...

Buon ascolto.

**Andrea Bin**



La confezione include un grafico con misure di risposta in frequenza e i risultati dei principali test effettuati in fase di collaudo del singolo esemplare.